

LUOGHI
//////

Annalisa Frisina

CONTRO L'IGNORANZA BIANCA

PROVE DI DECOLONIZZAZIONE
DELLO SPAZIO PUBBLICO

L'IGNORANZA BIANCA COME FENOMENO POLITICO

Il mito autoassolutorio degli "italiani brava gente" continua a essere ancora molto diffuso. L'ignoranza del colonialismo italiano non è infatti una semplice mancanza di conoscenza, ma fa parte di un apparato ideologico legato alla riproduzione della colonialità del potere, è cioè l'espressione locale di una rete di saperi imperiali legati alla modernità europea capitalista e al mantenimento delle diseguaglianze globali. Mignolo (2009) sottolinea come sia necessario uno sganciamento epistemico da queste reti per generare saperi "disobbedienti" e poter riconoscere il contributo dei soggetti razzializzati come legittimi produttori di conoscenza. L'ignoranza bianca è un fenomeno politico (Mills 2007; Pesarini e Panico 2021), legato a rapporti di potere, e la memoria collettiva non può che essere divisiva perché chi sta al potere invisibilizza e silenzia pubblicamente le memorie dei subalterni, che però continuano a coltivare "contromemorie" resistenti. Focardi (2020) ha mostrato la conflittualità politica legata ai processi di ridefinizione delle memorie pubbliche nazionali in tutta Europa. Le politiche della memoria degli stati-nazione sono ancora intrise delle visioni del mondo di matrice coloniale, ma a vacillare oggi non sono solo le statue e i nomi delle vie, ma anche le gerarchie razziali che fecero erigere statue e nominare vie a criminali di guerra considerati eroi (Deplano 2020). A partire dalle mobilitazioni globali legate al movimento Black lives matter del 2020, si sono moltiplicate anche in Italia iniziative per fare uscire dall'invisibilità nomi di figure storiche e di luoghi legati alla storia violenta del colonialismo. Prendere posizione collettivamente contro l'ignoranza bianca pare dunque diventato possibile scendendo in strada per affermare che il passato coloniale è legato a un presente dove perdura la violenza strutturale del razzismo (Frisina e Ghebremariam Tesfau' 2020). Nel contesto italiano la scrittrice Igiaba Scego ha preso pubblicamente la parola a più riprese sul colonialismo, mostrando col suo libro *Roma negata. Percorsi postcoloniali nelle città* (2014) un modo efficace per fare uscire dall'invisibilità le pervasive tracce materiali del colonialismo italiano presenti nelle città¹. La scrittrice italo-somala ha intrecciato le sue parole con le fotografie in bianco e nero di Rino Bianchi:

ZAPRUDE 59

GIÙ LE MASCHERE

128

¹ https://umap.openstreetmap.fr/fr/map/viva-zerai_519378#6/41.921/16.390.

esse ritraggono la presenza fiera di corpi afrodiscendenti che restituiscono lo sguardo al fotografo, in luoghi di Roma legati alla storia coloniale.

A Padova, nel giugno del 2020, è nata l'esperienza del collettivo Decolonize your eyes², radicato nel rione Palestro, dove è concentrata la maggioranza delle tracce coloniali a livello cittadino. È un quartiere importante da diversi punti di vista: innanzitutto, è rilevante per la memoria della resistenza antifascista, alla quale molti suoi abitanti avevano partecipato, e non è un caso che dal principio l'Anpi di Padova si sia unita al collettivo; in secondo luogo, questo rione dai padovani è ancora chiamato Chinatown, perché negli anni settanta era vivo l'attivismo della sinistra extraparlamentare, in particolare rispetto al diritto alla casa; infine, oggi le case popolari sono abitate da molte famiglie con background migratorio e l'associazione Quadrato meticcio dal 2012 offre ai ragazzi e alle ragazze del rione la possibilità di fare sport popolare, offrendo un presidio di quartiere contro le discriminazioni di classe, genere e "razza". È grazie a una "chiamata all'azione" del Quadrato meticcio che nel giugno 2020 c'è stata la prima passeggiata decoloniale. Nel quartiere è presente anche un'altra realtà di sport popolare, la palestra Chinatown, anch'essa molto attiva. Nell'autunno del 2020, dalla collaborazione tra il collettivo Decolonize your eyes e il Laboratorio sui metodi visuali di ricerca sociale – da me coordinato presso l'Università di Padova –, è nato il video partecipativo *Decolonizzare la città. Dialoghi visuali a Padova*³, ispirato al libro di Igiaba Scego, *Roma negata* (2014).

Consapevole di essere collocata in una posizione di privilegio in un sistema razzista in quanto bianca, come docente ho provato a fare i conti con «l'innocenza bianca» (Wekker 2016) e spingere le mie studentesse e i miei studenti oltre la memoria autoassolutoria che il colonialismo italiano esercita coi suoi miti. Il sentimento di colpa individuale è sterile, mentre la responsabilità è capacità di agire, rispondere insieme e prendere posizione di fronte ai conflitti sociali e alle disuguaglianze del presente. Riconoscere e accettare che si è parte di un sistema iniquo di origine coloniale/imperiale che avvantaggia chi viene identificato come bianco/a e danneggia chi viene considerato non bianco è una

² <https://www.facebook.com/DecolonizeYourEyes/>; <https://resistenzeincirenaica.com/decolonize-your-eyes/>; Instagram: Decolonize_Your_Eyes.

³ <https://www.youtube.com/watch?v=B6CtMsORajE>.



condizione indispensabile per una presa di responsabilità collettiva. Tentare di «decolonizzare l'università» (Bhambra, Gebrial e Nişancioğlu 2018) nella nostra esperienza ha significato riconoscere che il colonialismo, l'imperialismo e il razzismo sono processi storici fondamentali per comprendere il mondo contemporaneo; impegnarsi a costruire la conoscenza in modi alternativi, mettendosi in ascolto e imparando a provincializzare l'Europa grazie alle contromemorie di soggetti razzializzati; uscire dalle aule universitarie per incontrare la città e i movimenti sociali che la attraversano e la trasformano. I protagonisti di questo percorso di ricerca e attivismo audiovisuale sono state/i sei italiane/i afrodiscendenti, che si sono messe in dialogo con alcune tracce del colonialismo italiano a Padova, facendo emergere visioni alternative della storia e della società italiana.

PROVE DI DECOLONIZZAZIONE: RISIGNIFICARE LO SPAZIO URBANO

Tra le diverse voci e sguardi presenti nel video, la risignificazione urbana di Mackda Ghebremariam Tesfau' è forse quella più politica. In quanto studiosa e attivista, Ghebremariam Tesfau' offre una riflessione sulle politiche internazionali neocoloniali tra paesi profondamente inseriti nella struttura economica capitalista occidentale. Dopo aver camminato per il centro di Padova, incontra ed entra in dialogo con la mappa coloniale dove Libia, Albania, Etiopia ed Eritrea sono segnate come parte di un impero bianco. A suo parere, ignorando questa mappa non si ignora solo il passato, ma anche aspetti cruciali della società contemporanea.

Oggi quegli stessi paesi, segnati in bianco sulla mappa, fanno parte delle rotte dei migranti subsahariani e mediterranei. Riferendosi agli accordi bilaterali tra Italia e Libia per impedire ai "migranti irregolari" di raggiungere l'Europa, Ghebremariam Tesfau' sottolinea che il neocolonialismo è vivo. Citando il discorso sul colonialismo di Aimé Césaire (1950), sostiene che «l'Europa è indifendibile». Il suo contributo è un invito a capire le radici coloniali delle disuguaglianze globali e come europei a riflettere su possibili forme di "riparazione", che mettano in discussione radicalmente le politiche migratorie.

Anche Wissal Houbabi, pur non essendo una discendente delle ex colonie italiane, ha preso la parola nel video come «reincarnazione del passato rimosso» per fare i conti



↑ Mackda Ghebremariam Tesfau' lascia la sua traccia di contromemoria anticoloniale in piazza delle Erbe, dove si trova la "mappa dell'impero italiano"

➤ Wissal Houbabi accanto alle sue tracce anticoloniali lasciate in via Libia

con la storia violenta della modernità capitalista. Come «figlia della diaspora e del mare di mezzo» conosce per esperienza diretta e quotidiana il razzismo nella società italiana. Come sostiene Ida Danewid (2021, p. 147),

la modernità capitalista europea è stata fin dal suo inizio legata alla creazione di soggetti lavorativi altamente sacrificabili, super sfruttati e mobili [...] All'indomani della decolonizzazione [...], queste vecchie forme di controllo diretto e coloniale sull'offerta globale di lavoro sono state gradualmente sostituite da un sistema di estrazione delle risorse e da un continuo lavoro "sudato" nel sud globale, e dalla creazione di "lavoro immigrato" nel nord – un sistema biforcuto tenuto in piedi a livello globale dal regime razziale dei confini.

La sua passeggiata urbana decoloniale è stata accompagnata dalla canzone di Amir Issaa, *Non respiro* (2020)⁴, e ha lasciato le sue tracce poetiche di una contromemoria anticoloniale non solo tra via Libia e via Cirenaica, ma anche tra via Catania e via Enna, perché anche il sud dell'Italia fa parte di una storia subalterna da riscattare. La poesia orale di Wissal Houbabi ha evocato il Mediterraneo per immaginare nuove forme di resistenza e solidarietà contro la moltiplicazione dei confini e dei muri.



LUOGHI

131

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=GB4MngjiiBY>.

ZAPRUDE 59



↑ La foto adesiva di Kebedech Seyoum appare in piazza caduti della Resistenza (ex piazza Toselli) in occasione di Yekatit 12, 2022

➤ L'adesivo di Kebedech Seyoum disseminato nelle vie coloniali di Padova dal collettivo Decolonize your eyes

GIÙ LE MASCHERE

132

⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=B6CtMsORajE>.

Il passato è qui, insidioso tra le nostre menti e il futuro è forse passato. Il passato è qui anche se lo dimentichi, anche se lo ignori, anche se fai di tutto per negare lo squalore di quel che è stato, lo stato e che preserva lo status di frontiere e *ius sanguinis*. Se il mio popolo un giorno volesse la libertà, anche il destino dovrebbe piegarsi⁵.

GUERRIGLIA ODONOMASTICA E FEDERAZIONE DELLE RESISTENZE

Dal febbraio del 2021 – in occasione di Yekatit 12, la strage di Addis Abeba del 19 febbraio 1937 – il collettivo Decolonize your eyes si è messo in rete con Resistenze in Cirenaica (Ric). La sfida culturale più ambiziosa è liberarsi dall'eurocentrismo e «sprovvincializzare la narrazione delle guerre partigiane» (Ric 2016, p. 9). Ric sostiene che sia necessario comprendere e lavorare sul "rovescio" del *Discorso sul colonialismo* di Aimé Césaire: se il progetto hitleriano consistette nell'aver applicato all'Europa metodi colonialistici che fino a quel momento avevano subito solo i soggetti colonizzati fuori dall'Europa, allora la resistenza al nazifascismo fu anche una guerra anticoloniale nel cuore d'Europa.

Come in altre città europee, una pratica centrale in questo processo di decolonizzazione urbana è quella delle passeggiate accompagnate da interventi culturali, che vengono interpretati come parte di una guerriglia odonomastica. In questo modo, centinaia di persone si ritrovano ad ascoltare storie ancora troppo poco conosciute, come quelle di Omar Al-Mukhtar (Ric 2016, pp. 45-56) o quella di Ilio Barontini (Ric 2016, pp. 64-71).

Recentemente, Ric ha celebrato anche le donne della resistenza anticoloniale, come le libiche Salima Al-Maqus e Umm Al-Hayr e come l'etiope Kebedech Seyoum, che alla morte del marito ucciso dai colonialisti italiani prese il comando della guerriglia anticoloniale. In sintonia con la visione internazionalista portata avanti da Ric, la partigiana etiope Kebedech Seyoum è diventata il simbolo del collettivo Decolonize your eyes.



LUOGHI

BIBLIOGRAFIA

Bhambra, G., Gebrial, D. e Nişancioğlu, K.
(2018) *Decolonising the university*, Pluto Press, London.

Césaire, A.
(1955) *Discours sur le colonialisme*, Editions Présence Africaine, Paris; trad. it. *Discorso sul colonialismo*, Verona, Ombre corte, 2020.

Danewid, D.
(2021) *These walls must fall: the black Mediterranean and the politics of abolition*, in *The black Mediterranean: bodies, borders and citizenship*, ed. G. Proglia et al., Palgrave Macmillan, London.

Deplano, V.
(2020) *A proposito delle statue e dell'urgenza di decolonizzare l'Europa*, <http://storieinmovimento.org/2020/06/13/doveva-accadere/>.

Frisina, A. e Ghebremariam Tesfau', M.
(2020) *Decolonizzare la città. L'antirazzismo come contro-politica della memoria. E poi?*, «Studi culturali», n. 3, pp. 399-412.

Focardi, F.
(2020) *Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe*, Viella, Roma.

Mignolo, M.
(2009) *Epistemic disobedience, independent thought and decolonial freedom*, «Theory, Culture & Society», n. 26, pp. 159-181.

Mills, C. W.
(2007) *White ignorance*, in *Race and epistemologies of ignorance*, ed. S. Sullivan e N. Tuana, Suny Press, Albany, pp. 11-38.

Pesarini, A. e Panico, C.
(2021) *From Colston to Montanelli: public memory and counter-monuments in the era of Black lives matter*, «From the European south», n. 9, pp. 99-113.

Resistenze in Cirenaica (a cura di)
(2016) «I quaderni di Cirene», n. 1, pp. 5-11.

Scego, I.
(2014) *Roma negata. Percorsi postcoloniali nella città*, Ediesse, Roma.

Wekker, G.
(2016) *White innocence: paradoxes of colonialism and race*, Duke University Press, Durham.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 24 giugno 2022.

133